

## CAUSA PERSA



Illustrazione di Matteo Pericoli © 2004

*Giudice:* Chi vuol parlare per primo?

*Signor Rossi:* Posso cominciare io. Il Signor Bianchi qui presente – sì, caro Giorgio, d'ora in poi per me sarai semplicemente il Signor Bianchi – fu mio carissimo amico sin dall'infanzia. Fummo compagni di scuola e di giochi, e le nostre strade si divisero ai tempi dell'università. Io scelsi agraria e lui giurisprudenza. Scelse giurisprudenza, Signora Giudice, grazie al supporto della mia famiglia: fummo noi, infatti, a pagare interamente i suoi studi. Questo in onore alla nostra vecchia amicizia, e grazie alle condizioni economiche più agevoli dei miei compianti genitori. Il Bianchi non avrebbe avuto altrimenti alcuna possibilità di frequentare l'università.

*Signor Bianchi:* Non lo nego. E sai che te ne sarò eternamente grato.

*Rossi:* Sì, ma non è questo il punto. Fosti tu a porre le condizioni. Non volevi elemosina, dicesti, e ti impegnasti a ripagarci interamente non appena vinta la prima causa.

*Bianchi:* Infatti. Come sai, però, una volta completati gli studi ho deciso di dedicarmi interamente alla musica e ho abbandonato il proposito di praticare la professione legale.

*Rossi:* Fatto sta che ormai sono passati dieci anni dalla tua laurea e io non ho ancora visto il becco di un quattrino, a dispetto del tuo impegno a ripagarci.

*Bianchi:* Io mi ero impegnato a ripagarvi dopo aver vinto la mia prima causa, e questo non è ancora accaduto.

*Rossi:* Certo che non è accaduto: non è accaduto perché ti rifiuti di fare l'avvocato.

*Giudice:* Fatemi capire. L'accordo era che il Signor Bianchi ripagasse la famiglia Rossi delle spese sostenute dopo aver vinto la prima causa?

*Rossi e Bianchi:* Precisamente.

*Giudice:* E Bianchi non ha ancora vinto alcuna causa, avendo deciso di intraprendere altra professione?

*Rossi e Bianchi:* Precisamente.

*Giudice (a Rossi):* Quindi per quale motivo lei ha citato il Bianchi in giudizio? Non mi sembra che l'accordo sia stato violato.

*Rossi:* L'intesa era che vincere la sua prima causa fosse una condizione *sufficiente* per onorare il debito: condizione più che logica nell'ipotesi che Bianchi intraprendesse la carriera giuridica. Che lui abbia preferito una carriera diversa a questo punto conta poco: i soldi ce li ha è questa mi sembra *un'altra* condizione sufficiente per il pagamento.

*Bianchi:* L'intesa era che vincere la mia prima causa fosse una condizione *necessaria* per onorare il debito. E poiché questa condizione non si è ancora verificata, non vedo perché io debba provvedere al pagamento.

*Giudice:* In effetti c'è una bella differenza tra condizioni sufficienti e condizioni necessarie. Ma se l'accordo era che il Signor Bianchi ripagasse la famiglia Rossi *dopo aver vinto la prima causa*, come entrambi avete confermato, è lecito stipulare che la condizione in questione sia da intendersi come sufficiente e necessaria.

*Rossi:* Se lo dice lei ...

*Bianchi:* Quindi ho ragione io: venendo a mancare l'elemento di necessità, la condizione non si applica e io non sono tenuto a pagare.

*Giudice (a Bianchi):* Vedo che la logica non le sfugge. Però adesso il Bianchi l'ha citata in giudizio, e lei ha accettato di difendersi da solo, giusto?

*Bianchi:* Esattamente. Conosco bene i miei diritti, come pure le procedure.

*Rossi:* Diritti e procedure che hai imparato a nostre spese...

*Giudice:* Questo è irrilevante. Piuttosto, Signor Bianchi, si rende conto che così facendo lei è cascato in una trappola?

*Bianchi:* Prego?

*Giudice:* Ci troviamo di fronte a una situazione di cui parlava già Cicerone. (*Academica* II, 95: Protagora contro Euatlo.) Il vostro accordo prevedeva che il pagamento avvenisse quando, e solo quando, Bianchi avesse vinto la sua prima causa. Al momento attuale, cioè prima della mia sentenza, ciò non è ancora avvenuto; quindi, al momento attuale, la condizione necessaria per la riscossione del pagamento non si è ancora verificata. Quindi la corte non ritiene di poter individuare le condizioni sufficienti per deliberare a favore di Rossi. Delibero pertanto che Bianchi non è tenuto a pagare...

*Bianchi:* Non avevo dubbi.

*Rossi:* Ma Signora Giudice...

*Giudice:* ... dopo di che, naturalmente, e per il momento in forma del tutto ufficiosa, la corte è tenuta ad esortare Bianchi a rispettare il contratto stipulato in gioventù, e a restituire a Rossi la somma pattuita.

*Rossi:* Non avevo dubbi.

*Bianchi:* Ma Signor Giudice, così si contraddice! Ha appena detto che non sono tenuto a pagare.

*Giudice:* La corte ha sentenziato che lei non è tenuto a pagare. Così facendo, la corte ha decretato la sua prima vittoria. E il risultato di questo decreto è che lei è tenuto a pagare. Nessuna contraddizione. E se lei non paga, il Signor Bianchi avrà buon gioco citandola in giudizio una seconda volta. Il caso è chiuso.